

IL NUOVO LIBRO DELLA BUSSOLA

# “Abbiamo bisogno di san Giuseppe!”. Il perché in un libro

CULTURA

19\_03\_2022

**Serafino  
Tognetti**



San Giuseppe viene sovente esaltato, nella riflessione spirituale, come il santo del silenzio, dell'umiltà, del nascondimento. Tutto vero, ed è giusto considerare queste virtù come elementi essenziali della sua vita, sia a Nazaret nel tempo, sia nella storia della

Chiesa, nella quale appare sempre, come si suol dire, come santo “dietro le quinte”.

**Ma quando ho considerato l'ultima apparizione** di Fatima (13 ottobre 1917), tutto mi si è ribaltato. Ecco quanto videro i pastorelli e come Lucia descrive la visione finale: “Vedemmo san Giuseppe con il bambino Gesù e la Madonna: la sacra Famiglia. San Giuseppe, vestito di bianco, teneva il bambino Gesù, vestito di rosso, nelle braccia. La Madonna, alla destra del sole, era vestita di rosso e con il manto azzurro. San Giuseppe tracciò per tre volte, nell'aria azzurra, una croce, benedicendo quell'immensa moltitudine inginocchiata nella Cova fangosa”.

**Ma come, la benedizione viene data da san Giuseppe**, pur essendo presenti sia la Vergine Maria che il Salvatore, il Signore Nostro Gesù Cristo? Come mai, per quale motivo? Ciò non si era mai visto prima...

**San Giuseppe poi appare vestito di bianco**, non con il consueto abito di colore marrone con il quale ce lo immaginiamo, o con il grembiulone del falegname. Bianco è il colore della gloria, ma anche della purezza. Dunque, qui a Fatima Giuseppe emerge come non mai, ma certo non per volontà sua. Lo fanno emergere. Dio gli dà, in quel momento, un ruolo di emergenza.

**Sappiamo poi il significato delle apparizioni di Fatima**, nella loro globalità, per questo tempo e questo secolo. Dio vuole instaurare nel mondo (lo dice chiaramente la Madonna) la devozione al Cuore Immacolato di Maria; Ella chiede ai pastorelli (e con loro a tutti noi) di offrire preghiere e sacrifici per la riparazione dei peccati e per la conversione dei peccatori; ci dà, in altri termini, la ricetta per interpretare questo secolo e per uscire dal baratro nel quale il mondo intero, ribelle a Dio, sta precipitando. Ed ecco, come suggello delle apparizioni, il segno grandioso apparso nel cielo: non “una donna vestita di sole”, da sola; non il divin Redentore nella sua maestà, da solo, ma san Giuseppe che tiene in braccio il bambino e la santa Vergine al suo fianco. San Giuseppe che benedice il mondo.

**San Giuseppe, dunque, ora è un segno per tutti noi.** Un'evidenza. Una presenza imprescindibile. Silenzioso quanto si vuole, umile quanto si vuole (e certamente più di tutti noi), ma con un ruolo preciso. Egli è più che mai il Patrono della Chiesa universale, più che mai il “terrore dei demoni”, egli è colui che ora benedice il popolo di Dio. È l'interprete della croce.

**Dobbiamo dunque conoscerlo sempre meglio**, invocarlo sempre di più.

**Ermes Dovico si è cimentato in una ricerca approfondita** per far emergere la figura

del santo dal tesoro della Tradizione e degli scritti dei santi. In tanti, infatti, hanno scritto di lui, ma è giusto e doveroso che venga tracciata, per questo tempo, una sintesi utile e agile, per far conoscere e far pregare. Non si tratta quindi ora di una devozione singola da rafforzare: si tratta di collegarci con il Cielo – con quel cielo di Fatima – laddove san Giuseppe benedice tenendo tra le braccia Gesù bambino, egli, l'unico che fu degno di tenerlo a Nazaret, egli che ora lo mostra come Salvatore, ma che al contempo riceve dal Salvatore stesso il potere di benedire il mondo.

### **Abbiamo bisogno di san Giuseppe!**

Egli non prende il posto di nessuno, naturalmente, e men che meno di Gesù o della Vergine Maria, ma ora non possiamo distaccare i tre che sono apparsi in un unico quadro. È Dio che benedice, sì, ma per mano di Giuseppe. Come d'altro canto è nella santa Messa: è Dio che fa tutto, ma la voce e il gesto è del sacerdote in carne ed ossa, povero semplice uomo.

**Il libro è composto da quattordici capitoletti**, uno più bello dell'altro, agili, profondi, che attingono dalla sana Tradizione le "pennellate" che ci illustrano la bellezza e la grandezza del santo, che fu amato da Gesù e da Maria in terra e in Cielo. Al termine sono riportate le preghiere a san Giuseppe, perché non si può leggere un testo così senza alla fine gettarsi in ginocchio, come fecero i pellegrini quel giorno alla Cova d'Iria, e alzare le mani al Cielo invocando la preghiera e la benedizione di san Giuseppe.

**Voglia il Signore Gesù accogliere la nostra supplica** e la nostra preghiera, voglia la divina Provvidenza rendere efficace quella santa benedizione di Fatima.

\*\*\*

*Per ordinare il libro "San Giuseppe. Maestro per ogni stato di vita", [clicca qui](#)*